

CRISI E FAMIGLIE

Verde e diesel record: 1,558 euro il litro
Riempire il serbatoio di un'auto di media
cilindrata costa ora fino a 78 euro

L'aumento dell'Iva sui carburanti ha portato
in 12 mesi all'erario 2,1 miliardi di extraggettito
ma dall'esecutivo finora nessun intervento

Benzina verso 1,60: il pieno diventa un lusso

Caro petrolio e dollaro debole fanno scattare i listini. I consumatori: il governo intervenga

■ di **Laura Matteucci** / Milano

BENI DI LUSSO La corsa è senza limiti. I prezzi dei carburanti continuano ad aumentare. Spinti dal caro-greggio, benzina e gasolio sfiorano ormai quota 1,60 euro al litro, e fare il pieno sta diventando un lusso. In alcune pompe di benzina, infatti, il prezzo di

del governo perché blocchi immediati il carico fiscale che ha portato all'erario solo nell'ultimo anno 2,100 miliardi di euro in extraggettito, dovuti all'aumento di 3 centesimi per la benzina e di 6 centesimi

per il gasolio dell'iva.

Un intervento non certo impossibile, che l'ex ministro allo Sviluppo Bersani aveva già reso operativo (e infatti la benzina era calata di 3 centesimi al litro), e che l'attuale governo ha millantato fin dalla campagna elettorale. Ma non ha mai messo in opera.

In una nota, le due associazioni di consumatori ricordano che ormai per i pieni (due al mese) si spendono per i carburanti (media benzina e gasolio) oltre 310 euro in più all'anno. Un peso non indifferente per i cittadini, tanto più in stagione di va-

canze. Le due associazioni suggeriscono in particolare di bloccare il carico fiscale attraverso la cosiddetta «accisa mobile»: diminuire l'accisa di 3 e 6 centesimi rispettivamente per benzina e gasolio; liberalizzare per decre-

Dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera «Sì» alla liberalizzazione della rete distributiva

to la rete di distribuzione aprendo anche alla grande distribuzione.

Inoltre, Adusbef e Federconsumatori chiedono di vigilare sia sulla doppia velocità del prezzo (troppo rapido a salire quando il petrolio aumenta e troppo lento a diminuire quando le sue quotazioni calano), sia sul differenziale esagerato (4-5 centesimi) tra i nostri prezzi e quelli europei.

Anche il Codacons chiede un'accelerazione sull'apertura della vendita di carburanti presso la grande distribuzione. Una misura, sostiene l'associazione,

che consentirebbe un risparmio fino a 8 cent al litro.

Ben lontane dal traguardo, le commissioni Bilancio e Finanze della Camera hanno perlopiù dato il via libera alla norma sulla liberalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti che prevede meno vincoli per installare una nuova stazione di servizio, adeguandosi così alle norme comunitarie.

«L'installazione e l'esercizio di un impianto di distribuzione di carburanti - prevede la norma - non possono essere subordinati alla chiusura di impianti esistenti né al rispetto di vincoli, con fi-

nalità commerciali, relativi a contingentamenti numerici, distanze minime tra impianti e tra impianti ed esercizi o superfici minime commerciali o che pongono restrizioni o obblighi circa la possibilità di offrire, nel medesimo impianto o nella stessa area, attività e servizi integrativi».

La norma, in particolare, è dovuta all'esigenza «di garantire il pieno rispetto delle disposizioni dell'ordinamento comunitario in materia di tutela della concorrenza e di assicurare il corretto e uniforme funzionamento del mercato».

verde e diesel è stato portato a 1,558 euro al litro, con i nuovi rincari che l'Agip, marchio dell'Eni, ha fatto scattare. Già nei giorni scorsi, del resto, si era registrata sui listini dei prezzi che le compagnie consigliano ai propri gestori una serie di aumenti che avevano portato i prezzi ad infrangere la soglia degli 1,55 al litro.

Di fatto, oggi il pieno di un'auto di media cilindrata arriva a costare quasi 78 euro. A pesare sono le quotazioni del petrolio, che nelle ultime settimane continuano ad avere impennate; complice l'indebolimento della moneta americana, il greggio è infatti arrivato a superare i 147 dollari al barile, in un circolo vizioso che venerdì ha mandato a picco le Borse internazionali. Di fronte ai continui rincari dei carburanti, Adusbef e Federconsumatori chiedono l'intervento

Rispetto a un anno fa per il rifornimento si spenderanno in media 310 euro in più



Foto Ansa



Tariffe pubbliche: in otto anni sono aumentate del 40 per cento

Aumenti record per le tariffe pubbliche: dal 2000 a oggi i costi dei principali servizi sono cresciuti di circa il 40%. Lo denuncia l'Ufficio Studi della Cgia di Mestre. La conclusione: il costo della vita aumenta mentre gli stipendi non seguono la stessa rotta. Si

parte, così, con un rincaro del 42,2% dei rifiuti urbani, per passare al 37,7% di acqua potabile e gas; ma non va meglio alle famiglie italiane neppure quando si parla di elettricità: i costi delle bollette della luce sono lievitati del 35,4%.

«Sono troppo stanco di 'sta crisi che non riesco neanche a rispondere». Fare la spesa è diventata una sfida contro l'assottigliarsi del portafoglio, ma pochi sono disposti a risparmiare sui generi alimentari. Sì, forse il sapore del filetto si gusta una volta a settimana e va giù anche se non è proprio un taglio di prima scelta, ma meglio lasciare l'auto parcheggiata nel box piuttosto che privarsi del cibo.

«Cos'altro ci resta da fare in questo Paese? Che almeno ci si lasci mangiare», sbotta André, fotografo free-lance valdostano. Il baule della sua Yaris è stracolmo di sacchetti dell'Esselunga, «qui si risparmia un po', se vai nei negozi più piccoli sei finito». Due pugni all'anguria e gli occhi al cielo, «sono sempre stato attento ai prezzi e posso dire con certezza che negli ultimi sei mesi la pasta è aumentata di 40 centesimi, stessa cosa per il latte. E lei - dice, indicando con un sorriso a trentadue denti la bambina - di latte ne beve eccome. Evidentemente in questo Paese sono anche l'unico a pagare le tasse, io e la mia compagna non siamo né sposati, né legalmente coppia di fatto, ma non lo vogliono proprio capire che io ho a carico anche lei! No, mi tassano, credono che io sia un single con un reddito alto e così oltre il danno la beffa, non hanno nemmeno accettato mia figlia all'asilo nido. Altroché se la sento la crisi, tutti i giorni. Oggi abbiamo preso la macchina perché abbiamo fatto la spesa più o meno per tutta la settimana, ma di solito siamo biciclettiati».

La musica non cambia nemmeno per l'amico che sbuca dal finestrino dell'auto. «Io vivo in Francia e anche lì non tira aria buona, nonostante sia un Paese dove economicamente si sta un pelo meglio rispetto all'Italia. Alle vacanze non ci rinuncio, ho già

CONSUMI Si taglia, cominciando dall'automobile. E fare la spesa è diventata una sfida quotidiana

Al supermercato con rassegnazione: «Lasciateci almeno il gusto di mangiare»

■ di **Marika Dell'Acqua** / Milano



Una donna confronta il prezzo di alcuni prodotti alimentari in un supermercato. Foto Ansa

caricato la valigia in macchina, però sono facilitato perché la mia ragazza è siciliana, vado a casa sua, quindi non pago nemmeno l'albergo».

Non va certo meglio a una coppia di filippini in Italia da quasi vent'anni. Anche dal loro baule sbucano decine di sacchetti gialli, bucati agli angoli dal peso di piatti e bicchieri. Le loro borse non sono fresche di spesa, ma logore da mille usi. «Stiamo andando al parco per festeggiare il compleanno di nostro figlio, compie undici anni. Non posso comprare uno di quei freezer portatili, costano troppo. Mi arrangio così, prendo una lattina di vernice vuota e ci metto dentro le bottiglie dell'acqua e dell'aranciata, poi la metto all'ombra e stanno al fresco. Io faccio l'operaio, mia moglie prima era una colf, adesso è senza lavoro perché tutti hanno imparato a fare i fur-

«La colpa è dell'euro prima con uno stipendio riuscivi ad arrivare a fine mese e a mettere da parte qualche soldo»

bi, vogliono assumere in nero e se ci beccano? Sono guai per noi. È stato l'euro a rovinare l'economia, io mi ricordo come si viveva in Italia. Prima con uno stipendio di un milione e duecentomila lire te la cavavi e riuscivi anche a mettere da parte qualcosa, adesso che ci fai con quei soldi? Niente. Non sono solo io a non arrivare a fine mese, nemmeno il mio frigo ce la fa. Noi abbiamo due figli, sono nati e

cresciuti qui, non posso ritornare al mio Paese, ma la tentazione è forte. Tanto che i miei bambini hanno paura a fare le vacanze con noi alle Filippine, perché pensano che non li porteremo mai più in Italia». «Tutto è aumentato, ma al mare non possiamo fare a meno, ai bambini fa bene», sospira la madre, posando i pasticcini sul sedile. E aggiunge, «quest'anno andremo in Liguria, è vicina

e non costa tanto. Dobbiamo fare i conti anche con la benzina, mio marito dice che spende 40/50 euro in più al mese rispetto all'anno scorso. A volte comunque andiamo nelle Marche, lì c'è un prete che ha messo in piedi un centro estivo per i ragazzi e i loro genitori, almeno paghiamo solo per noi, mentre per i bambini è gratis». Intanto continuano a caricare ombrelloni, tovaglie e cestini di frutta. «Io non sono stupido, i giornali li leggo e vedo che in questi giorni tutti parlano delle famiglie che spenderanno 200 euro per i saldi, ma non è vero, avere tutti quei soldi da buttare è un lusso. Anche l'entrata in Europa non ha portato niente di buono, noi non siamo come la Svezia o la Danimarca, qui non si sta così bene, ci vogliono uniformare senza capire che abbiamo esigenze diverse. Ho degli

«Tutto è aumentato dobbiamo fare i conti anche con i trasporti Le vacanze: un lusso ma qui si sta troppo male»

amici croati che lavorano con me e io glielo dico sempre di ritenersi fortunati a non essere stati ancora trascinati in Europa, almeno si gestiscono come gli pare».

Le stangate, invece, si fanno sentire a colpi duri per chi come Elena è disoccupata da tempo. «Non compro più le cose che costano troppo, nemmeno la carne, cerco di sostituirla con le uova».

Nella stessa barca si trova Francesco, che a giudicare dai segni intorno agli occhi, non dovrebbe essere la prima crisi di cui sente parlare. Sfrega il pollice e l'indice, «mancano i "diné"», dice, sforzandosi di contrarre i muscoli in un sorriso. «Ero muratore, ora sono a casa da tre anni, vivo da solo, mi bastano un po' di pane e di pasta».

Dalla porta scorrevole del supermercato esce Omar, scontrino alla mano e sacchetto nella destra. «Io sono uno studente, mi devo fermare per forza a Milano ancora qualche giorno perché ho degli esami, poi me ne ritorno a casa da mamma. Lei la spesa la sa fare meglio, io mi faccio fregare, compro la prima cosa che vedo, però 25 euro per 'sta roba mi sembrano troppi. Alla colazione al bar ci ho rinunciato da un pezzo. Giro con 5 euro in tasca, perciò al mattino o fumo, ho il vizio non ci posso far niente, o mi prendo cornetto e cappuccino. Ho scelto le sigarette, però le Pal Mall, che costano meno».

Anche Jamila, dal Marocco, in Italia dal '95 non ha dubbi. «Oggi si sta peggio, l'euro è stato una rovina. Ho tre bambini, lavoro al "Di per Di" e vedo che la gente compera ancora, ma cerca di trovare l'offerta. Personalmente non mi rendo conto della crisi perché ho sempre preso solo il necessario». Come a dire, ma quando mai ci sono state le vacche grasse?